Sul Ciocco il « Giro » si scuote e scatena una grande bagarre sul filo dei secondi

SEMPRE UN BELGA, MA DE WITTE GIMONDI DIFENDE LA MAGLIA ROSA

Felice: un esempio per i «giovani leoni»

Dal nostro inviato

IL CIOCCO, 2

Dopo tanta pioggia, al sole del Ciocco vince un belga che non è Merckx, non è De Muynck e nemmeno De Vlaeminck. Questo belga della Brooklyn è Ronald De Witte, un gregario più vigoroso dei capitani, per la circostanza. Il suo passato è modesto, sebbene costellato da qualche successo: avrebbe trionfato nello scorso Giro di Sardegna, ad esempio, se nella sera di Oristano non fosse andato a letto con una febbre da cavallo, lasciando così il primato all'amico e comandante De Vlaeminck. Insomma, Ronald è un tipo che vale, una pedina preziosa nel gioco di una squadra. Stava pilotando De Mynck verso la maglia rosa, De Muynck si è trovato un pochino a corto di fiato e allora il biondo Ronald è andato a spegnere il sogno di gloria di Wladimiro Panizza. Davanti al televisore la moglie e il bimbetto del fiammingo trattenevano a stento gioia e commozione.

Il Ciocco non ha decretato quelle differenze che ci aspettavamo. La tredicesima prova poteva essere considerata un criterium della montagna con i suoi 2700 metri di ascensione, ma i campioni sono rimasti nel guscio sino ai piedi dell'ultima arrampicata, la più secca, ma anche la più breve. I campioni sanno che il Giro è pieno di ostacoli e prima di osare ci pensano sopra. Tuttavia, chi aveva scommesso sulla resa di Gimondi è rimasto deluso. Gimondi è ancora il «leader» della corsa, sebbene il margine su De Muynck sia ridotto a 16 secondi. Gimondi ha proceduto di 17 secondi Moser, di 19 secondi il signor Merckx, di 38" il deludente Battaglin. La vaporiera di Sedrina è rimasta sulla cresta dell'onda, e non è una bella sorpresa, una bella conferma?

Evviva Gimondi, dunque, evviva l'atleta serio, esemplare che non s'illude e che incita i ragazzi di casa nostra alla battaglia. Oggi Edoardo Merckx ha perso cinque posizioni in classifica, e se non è proprio il caso di darlo spacciato, certamente il verdetto del Ciocco lo lascia a bocca amara. E' un brutto colpo al suo morale, alle sue ambizioni, è la seconda volta (vedi la cronometro di Ostuni) che scappa in albergo col peso sullo stomaco, il peso di una sconfitta che potrebbe mettere le ali a Baronchelli, Bertoglio, Panizza e compagnia. Baronchelli appare in crescendo, Bertoglio pure, Panizza è un diavolo, è un ometto col cuore grande, e conoscete il carattere, il temperamento di Moser.

Finora, chi ha mancato è Battaglin. Si riprenderà? Un milione di spettatori ha assistito a questa tappa, al fascino di un ciclismo che non tramonta, che è fantasia e realtà. E' anche un Giro incerto, palpitante, e chissà: forse dovremo attendere Milano, l'ultimo giorno, l'ultimo chilometro per conoscere il nome del vincitore.

Gino Sala

De Witte ferito non si è presentato al controllo medico

IL CIOCCO, 2

Ronald De Witte, vincitore dell'odierna tappa, non ha potuto presentarsi al controllo medico entro i termini regolamentari. Vittima di una caduta dopo l'arrivo, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Barga dove gli sono stati dati 15 punti di sutura allo zigomo destro. Quando il corridore è tornato per sottoporsi al controllo, gli addetti dell'operazione non erano più sul posto. De Witte ha chiesto di sottoporsi al controllo domani, ritenendo la sua assenza non perseguibile.

Ottima arrampicata di Panizza (secondo) e Baronchelli (terzo) — Felice concede solo 28" a De Muynck — Moser a 54" e Merckx a 56"

Dal nostro inviato

IL CIOCCO, 2

Per questa tappa del Ciocco i primi a tribolare sono stati i meccanici. Ieri sera, mentre il complesso di Raul Casadei suonava e ballava nella piazza di Porretta Terme e la voglia di un piccolo svago, di una boccata d'aria, di qualcosa che non fosse sempre e solo ciclismo era di tutti, ho visto uomini armeggiare attorno alle biciclette con la riflessione e la pignoleria dei matematici. Era una questione di rapporti, e il più affaticato mi è sembrato Ugo De Rosa. Una fatica principalmente nervosa. Merckx l'aveva chiamato e richiamato prima di cena, durante la cena, dopo la cena e quando stava per coricarsi. «Ugo qui, Ugo là», *ecc., ecc.*

A mezzanotte il De Rosa di Cusano Milanino era frastornato, con gli occhi che si chiudevano. «Vado a letto, quello mi fa ammattire, ma è un signor campione e bisogna ascoltarlo. Pignolo, esigente come lui, però, non c'è nessuno. Pazienza...».

Abbiamo preso l'ascensore e al momento dell'arrivederci, ho domandato a De Rosa: «*quante biciclette e quali rapporti per Edoardo?*».

«Tre biciclette: una col 13, il 15, il 19, il 21, il 23, il 26x 41-53; una col 13, il 15, il 20, il 22, il 24, il 26x 42-53 e una col 13, il 15, il 19, il 22, il 24, il 26x 41-52». *A chiedergli ulteriori spiegazioni mentre infilava la chiave nella porta, c'era il rischio che anche il sottoscritto desse i numeri con l'aggravante dell'incompetenza.*

Stamane, Merckx ha convocato nuovamente il suo meccanico, ma a questo punto la faccenda non ci riguardava più. La parola alle gambe, perbacco, e siamo partiti, quaranta minuti prima del tocco di mezzodì.

Il cielo era balordo, minaccioso, e un velo di nebbia oscurava l'orizzonte. Molto pensierosa la signora Pia Zilioli perchè il marito stava pedalando con preoccupanti disturbi al soprassella. «Emorroidi spuntate all'improvviso, sperlamo che riesca a salvarsi con le pomate», *confidava la donna solitamente allegra, vivace, comunicativa e la sua figura esile, graziosa, sembrava vibrare come se volesse dar forza e coraggio a Italo.*

Intanto la fila sbucava dalla galleria della Porretta. Poi la Prunetta, e cominciavano i dolori, i distacchi, i frazionamenti. Bruyere impostava l'andatura; Fabbri conduceva in vetta; boschi, laghetti e due ali di folla accompagnavano l'avventura, ed ecco l'Abetone, ecco una serie di tornanti severi e un'aria frizzante, pungente.

L'Abetone è di Oliva su Fabbri e Bortolotto, a tredici secondi Merckx e una quarantina di colleghi che recuperano in discesa. E andiamo alla Foce delle Radici fra uno squarcio di sole e brevi temporali. Nessuno attacca, Oliva viene nuovamente citato poichè a «quota 1529» precede Moser, Bellini e gli altri. E giù in una ubriacante, interminabile picchiata fra raffiche di vento, pioggia e una bufera di grandine. L'audace Moser vorrebbe squagliarsela, ma l'asfalto coi suoi ruscelli d'acqua è una lastra di vetro e consiglia prudenza.

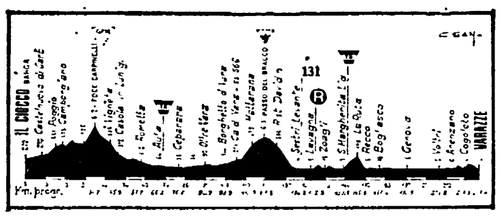
Rimane il Ciocco, la scalata di quattro chilometri fra strettoie, svolte e gradini, un po' di luce, una schiarita, e gente che preme, che stringe, che soffoca.

Allunga Perletto, subito affiancato da De Muynck e Panizza. Avanza De Witte per aiutare De Muynck, avanzano Baronchelli, Bertoglio, Nazabal, molla Perletto, molla pure De Muynck e dietro Gimondi e De Vlaeminck, staccano Moser e Merckx. E' un finale allo spasimo. De Witte è il primo ad entrare nello stadio del Ciocco, è il vincitore sulla pista in tartan, davanti a Panizza. Terzo Baronchelli, quarto Bertoglio, quinto De Muynck, quindi Nazabal, Perletto e più in ritardo Puyol, De Vlaeminck e Gimondi che precedono però Moser e Merckx. Il vecchio Gimondi ha resistito, è rimasto a cassetta, è ancora maglia rosa.

Ronald De Witte va sul podio con una ferita allo zigomo: venti metri più in là del traguardo uno spettatore incauto lo ha fatto cadere. E domani dalla Toscana alla Liguria con un viaggio di 227 chilometri. Il traguardo è Varazze, e strada facendo una salitella all'inizio (Foce Carpinelli), il Passo del Bracco che soltanto ai tempi di Coppi faceva paura e infine città e paesi col profumo dei fiori e l'aria di mare. Un volatone?

Forse sì, forse no: dipende dai protagonisti, dall'iniziativa di uno e dalla inventiva dell'altro, dal modo di pedalare, sempre considerando che ogni tipo di percorso è buono per «bagarre». E il giorno dopo una sosta meritata, l'unico riposo di un «Giro» che ha ancora in serbo molte spiegazioni, molti interrogativi da risolvere.

g. s.



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna

Cinzia bicicletta
VI PRESENTA

L'ordine d'arrivo

1) Ronald De Witte (Brooklyn) in 4 ore 29'05" alla media oraria di km. 34,018; 2) Panizza (Scic) a 2"; 3) G.B. Baronchelli (Scic) s.t.; 4) Bertoglio (Jolly ceramica) a 3"; 5) De Muynck (Brooklyn) a 9"; 6) Nazabal (Kas) s.t.; 7) Perletto (Magniflex) a 33"; 8) Pujol (Kas) s.t.; 9) De Vlaeminck (Brooklyn) a 37"; 10) Gimondi (Bianchi) s.t.; 11) Andiano a 42"; 12) Vandi a 45"; 13) Bellini s.t.; 14) Moser a 54"; 15) Merckx a 56"; 16) Marcussen a 1'; 17) Saim a 1'09"; 18) Riccomi a 1' e 15"; 19) Aja s.t.; 20) Battaglin s.t.; 21) Prieto s.t.; 22) Martos a 1'31"; 23) Galdos s.t.; 24) Draux a 1'42"; 25) Oliva s.t.; 26) Mendes s.t.; 27) Pizzini a 1'49"; 28) De Schoemacker a 1'52"; 29) Bruyere s.t.; 30) Diaz s.t.; 31) Poggiali a 2'03"; 32) Zilioli a 2'10"; 33) Bortolotto s.t.; 34) Lasa a 2'39"; 35) Santoni a 2'51"; 36) Ocana s.t.; 37) Houbrechts s.t.; 38) Janssens a 2'56"; 39) Bollava a 2'57"; 40) Fabbri a 3'07".

La classifica

1) Felice Gimondi (Bianchi) in 69h52'36"; 2) De Muynck (Brooklyn) a 16"; 3) Panizza (Scic) a 37"; 4) De Vlaeminck (Brooklyn) a 54"; 5) G.B. Baronchelli (Scic) a 59"; 6) Bertoglio (Jolly ceramica) a 1'06"; 7) Moser (Sanson) a 1'09"; 8) De Witte (Brooklyn) a 1'16"; 9) Merckx (Molteni) a 1'23"; 10) Bellini (Brooklyn) a 1'39"; 11) Battaglin a 2'21"; 12) Pujol a 2'45"; 13) Nazabal a 2'54"; 14) Vandi a 2'59"; 15) Saim a 3'39"; 16) Andiano a 5'48"; 17) Aja a 5' e 58"; 18) Bortolotto a 6'03"; 19) Riccomi a 6'18"; 20) Marcussen a 6'47".

La Nazionale da ieri sera a Milanello per preparare l'amichevole di San Siro

Azzurri già al lavoro: la Romania li aspetta

Quella di sabato sarà una buona occasione per consolarsi e far dimenticare in parte le figuracce della tournée negli Stati Uniti — Una difesa a pezzi

Dal nostro inviato

MILANELLO, 2

Non c'è neanche il tempo per arrossire. Sabato, subito la Romania. Si gioca a San Siro alle 18, arbitro Schiller, un austriaco che non ha nessuna voglia di fare — come Barreto — il carceriere in campo.

La Romania non è né l'Inghilterra né il Brasile, ed il rettangolo di San Siro non è un diamante metà in erba metà in terra battuta. Vediamo di non perdere il senso della misura: gli azzurri ritrovano immediatamente scodellata nel piatto l'occasione di far dimenticare — almeno all'occhio della cronaca — la figuraccia emblematica rimediata negli USA. Vedano di non perderla, quella occasione, per la quale non dovrebbero far altro che ringraziare la fortuna.

L'operazione azzurra, dunque, continua. Dopo circa una giornata di libertà vigilata, la comitiva si è ritrovata nella tarda serata di oggi a Milanello, in casa del Milan cioè. L'appuntamento era fissato vagamente attorno alle ventidue, ventidue e trenta. Dal pomeriggio era ad attenderli Bearzot, il quale non ha intuibilmente evitato di ripetersi in giudizi lusinghieri sulla trasferta oltre Atlantico, continuando così a sconcertare l'uditorio.

Di una cosa si può dare atto al C.T.: che questa squadra contiene in sè dei germi altroché positivi (ed i famosi «primi tempi» lo stanno a dimostare) che sarebbe assurdo gettare al vento. La prima linea — con la immissione, quando ne sia il caso, dei vari Sala, Bettega e Zaccarelli in appoggio — è sostanzialmente valida. Così come grosso modo lo è il centrocampo, nonostante le discontinue prove di Antognoni. Dal punto di vista tecnico il clamoroso buco di questa nazionale sta in difesa.

Già, perché sarebbe ridicolo aver catechizzato le folle con la storiella della fluidificazione e poi presentare un libero immobile. A meno che «fluidificare» per lo staff che regge e governa le sorti del calcio azzurro non significhi presentare due terzini d'ala che si sganciano entrambi (Rocca e Tardelli) così da mettere nella peste i compagni umilmente a coprire la loro area oppure da costringere — in fase di riflusso — quel paio di centrocampisti necessari fuori dall'area avversaria a retrocedere, verosimilmente supini al gioco degli altri.

Questo mettersi improvvisamente a fare gli olandesi, o gli inglesi dopo anni di catenaccio senza saperli neanche copiare (gli inglesi hanno due difensori centrali che si alternano con uguali capacità sull'uomo) riesce soltanto a far sbellicare dalle risa.

E allora quali sono le pezze? La logica direbbe se c'è Rocca basta Rocca. Ma non sempre la logica è guida sicura. Quello che può andar bene contro gli stenterelli portoghesi — o che immaginiamo possa andar bene contro i romeni — non può rendere allo stesso modo contro gli inglesi e i brasiliani. E visto che proprio gli inglesi sono sulla nostra strada verso l'Argentina, sarà bene usufruire di questa estate — che si prospetta meteorologicamente splendida — per riflettere.

Magari, visto che sabato si gioca e di qui a sabato mancano ancora tre lunghi giorni da passare nella verde noia di Milanello, Bearzot, Carraro e Bernardini potrebbero iniziare già ora a riflettere, riguardandosi i film delle partite giocate nello «Yankee Stadium» e nello «Yale Bowl». Un'esperienza interessante, non vi pare? Nel frattempo si stilano i programmi. Gli allenamenti iniziano domani, perché ovviamente stanotte non si può. Contro la Romania non ci sarà Capello, che può andare subito a Grado visto che difficilmente sarà recuperabile prima di fine luglio. Domani arrivano anche gli avversari, che alloggeranno al Leonardo Da Vinci e sosterranno nei due campi adiacenti il «Residence» la preparazione necessaria.

Se la nostra comitiva sta allegra, triste o semplicemente imbarazzata si vedrà domani. Per stasera tutto può essere scambiato per sonno.

Gian Maria Madella

Pareggio della Roma a Potenza (2-2)

Sconfitta della Lazio (1-3) nell'amichevole con l'Almas

La partita di Coppa Italia, Genoa-Verona (1-1)

L'avvenimento calcistico più importante della giornata festiva di ieri era la partita di Coppa Italia giocata a Marassi tra Genoa e Verona. Un gol di Sirena al decimo minuto di gioco ha portato in vantaggio i veronesi e quindi al quindicesimo della ripresa ha pareggiato per il Genoa Pruzzo. Uno ad uno, quindi, l'esito finale.

Tra le amichevoli rilievo particolare lo aveva quella disputata dalla Roma a Potenza. I giallorossi erano attesi ad una prova che riscattasse le recenti brutte figure in seguito alle quali erano stati deferiti alla Lega per scarso rendimento. La partita si è conclusa in parità con due reti per parte. Un gol di Casaroli ha portato in vantaggio la Roma che ha poi raddoppiato con Persiani, ma verso lo scadere del secondo tempo Bracchini ha realizzato due volte conquistando per il Potenza un insperato pareggio.

La Lazio la sua amichevole l'ha disputata a Tor di Quinto contro l'Almas perdendo per 3 a 1. I ragazzi di Amos Caldarelli — dopo che Giordano al 27' aveva portato in vantaggio la Lazio — hanno segnato tre volte cogliendo così un clamoroso risultato.

L'Inter, che il prossimo 9 giugno giocherà contro la Lazio all'Olimpico in Coppa Italia, ieri ha vinto a Venezia per 4 a 2.

La Nazionale Militare ha pareggiato, due a due, contro il Novara, mentre a Verbania la Juventus ha vinto per nove a zero. José Altafini ha disputato in questa occasione la sua ultima partita in maglia bianconera, in quanto il prossimo anno, oltre ad essere osservatore per conto della Juve giocherà nelle file del Chiasso

Da Milano giunge intanto notizia che il giovane attaccante della Roma Casaroli sarebbe stato ceduto, in comproprietà, al Como.

sport flash

● **NUOTO** — Ai campionati nazionali di nuoto della Repubblica Democratica Tedesca continuano a crollare i record mondiali femminili. La quattordicenne Carola Nitschke ha nuotato i 100 m. rana in 1'11"93, Kornelia Enderi 200 m. stile libero in 1'59"78 e la staffetta 4x100 stile libero femminile della Dynamo (Barbara Krause, Monika Seltmann, Rosemarie Gabriel e Andre Pollak) ha stabilito il nuovo «mondiale» in 3'48"80.

● **CALCIO** — Bruno Pesaola, ex allenatore del Bologna e attualmente al Napoli, è stato condannato dal tribunale di Prato a 400 mila lire di multa per l'emissione di un assegno a vuoto. Pesaola è ricorso in appello.

Ottimi risultati nella preolimpica di Torino

Bottiglieri-record nei 400 m. Sfreccia Crawford sui «100»

Ronconi (13"6 nei 110 ostacoli) ottiene il passaporto per Montreal — Buone prove dei velocisti azzurri — L'addio di Arese, sceso per l'ultima volta in pista, all'atletica

Dal nostro inviato

TORINO, 2.

Estate in anticipo, nella città della Mole. E meno male che dai colli vien giù un robusto vento fresco, altrimenti gli spettatori sparsi nei «distinti» andrebbero arrosto. Il *meeting* atletico di Torino tien fede alla tradizione nata dodici anni fa e cresciuta pezzo per pezzo e regala al pubblico, circa ventimila persone, una serie notevole di prestazioni. Comincia l'ostacolista Gianni Ronconi, 24 anni, vissuto a lungo all'ombra di Giuseppe Buttari, che guadagna un eccellente secondo posto, in 13"6, sui 110 ostacoli alle spalle del polacco Jan Pusty e quel che più conta, il limite olimpico. Dopo Ronconi tocca a Rita Buttiglieri; quella di Torino è l'ultima preolimpica e Rita lo sa. Così imposta la gara sul ritmo e sfodera un notevole 52"4 che abbassa di due decimi il suo record italiano. Il limite-Montreal è 52". Ci auguriamo che con la Buttiglieri il CONI non voglia essere così fiscale da attaccarsi a 4 decimi.

Nei cento piani è in lizza il negro di Trinidad, Hasley Crawford, 26 anni. Il vento, un metro e quaranta al secondo, aiuta i velocisti così come ha aiutato gli ostacolisti. Ma l'aiuto più grosso ai giovani azzurri, Guerini, Campenni e Rasori, lo dà proprio Crawford che col suo 10"1 in perfetta scioltezza li trascina al record personale (10"3). Crawford parte male. Si distende a metà gara, affianca il sovietico Nikolai Kolesnikov e vince senza forzare. Intanto Sara Simeoni, illuminata dal sole, si sbarazza della belga Pira, della sovietica Shilaito e della jugoslava Hrepevnik. Salta alla prima prova 1,78; 1,81; 1,84 e 1,86.

Fallisce i tre tentativi a 1,88 ma aggiunge un nuovo successo al suo splendido *palmarès*.

La grande sorpresa della giornata viene fuori dai 200 metri. A Vittorino Milanesio, autore in mattinata, durante le batterie, di un pregevole 20"9, viene assegnato uno strepitoso 20"4 terzo tempo italaino di sempre dopo il 20"1 di Mennea e il 20"3 di Benedetti, che risulta addirittura migliore di due decimi del già severo limite-CONI (20"6). La prestazione fa discutere perchè in tribuna stampa alcuni colleghi avevano cronometrato 20"6 e 20"7 e lo stesso allenatore di Milanesio aveva rilevato 20"6. La prestazione, comunque, è ufficiale e passa alla storia. In atletica, tuttavia, non si può barare. E già il 9, mercoledì, a Milano, Milanesio avrà l'opportunità di confermare l'exploit. Dubbi a parte, abbiamo potuto controllare la pellicola del *fotofinish:* niente da dire, è proprio 20"4. Alle spalle di Milanesio, record personali (e che record!) per Eddie Albertin e Pietro Farina: 20"8.

Carlo Grippo ha confermato il buon momento con una limpidissima vittoria sugli 800 metri in 1'47". C'era anche Marcello Fiasconaro. Il povero ragazzo appariva bolso e stanco. In effetti Marcello si è battuto solo per non arrivare ultimo e infatti si è piazzato ottavo su nove classificati. Sul finire del *meeting* gran balzo del lunghista jugoslavo Nenad Stekic che con 8,39 ottiene la miglior prestazione stagionale assoluta e sfiora il suo record continentale (8,45). Franco Arese ha salutato il pubblico con un 1.500 senza pretese mentre il discobolo Silvano Simeon, assente inspiegabile Armando De Vincentiis, ha gareggiato e vinto (62,02) nonostante la febbre.

Remo Musumeci

Ippica

G.P. d'Italia: Arrow e Style in parità!

MILANO, 2

Clamoroso arrivo in parità alla fine di 2.400 metri del Gran Premio d'Italia oggi a S. Siro. I cavalli che si sono divisi in fotografia il primo posto sono Red Arrow e Art Style, i più attesi tra i dieci concorrenti. C'era già stato un precedente del genere nella corsa ma bisogna addirittura risalire al 1936 per trovare Ettore Tito, di Teslo-Incisa, e Archidamis, della Razza del Soldo, classificati primi a pari merito. La corsa è stata bella e particolarmente accesa nelle ultime battute che hanno visto Red Arrow, superato di una incollatura da Art Style, rimontare con grinta il rivale per tagliare insieme a lui la linea del traguardo. Dieci, dunque, i cavalli scesi in pista a disputarsi i 60 milioni e rotti messi in palio: Le Michel e Diogene, dell'allevamento Dramap; Casteggio della Razza di Vedano, Jerez della Scuderia Ciefedi, Mahr di Gildo Donetti, Red Arrow della Scuderia Diamante, Versailles Prince di Miss Downes, Coltinger della Razza Ascagnano. I favori si sono suddivisi fra Red Arrow e Art Style (offerti a due) e Versailles Prince Coltinger (a due e mezzo e a tre).

Al via assume il comando Diogen, su Le Michel, Casteggio, Coltinger, Red Arrow, Art Style, Versailles Prince, Mahr, Gallio e Jerez. A metà della retta di fronte Casteggio si porta alla coda di Diogene, precedendo Le Michel, Red Arrow, Coltinger, Versailles Prince, Art Style e gli altri. Diogene è sempre al comando anche lungo la curva, ma cede alla fine a Casteggio che lo sopravanza entrando primo in retta d'arrivo. Qui però si fanno avanti i migliori ed è Le Michel a scattare in avanti lungo lo steccato, presto inseguito da Red Arrow che è tallonato da Art Style, mentre più al largo produce un buono spunto anche l'ospite Versailles Prince. Al 400 metri finali Red Arrow attacca e supera Le Michel, ma nel frattempo scatta anche Art Style. Poco dietro cala di tono Versailles Prince e si fa avanti Gallio. Art Style attacca Red Arrow e lo supera di poco, poi, ha uno sbandamento, come per mancanza di fiato, e il rivale lo rimonta all'interno. I due finiscono contemporaneamente sul palo e anche la fotografia non riuscirà più a separarli.

Il derby di Epsom al francese Empery

EPSOM, 2

Il purosangue francese Empery si è aggiudicato la 197.ma edizione del derby di Epsom.

Il grande favorito della vigilia l'italiano «Wollow» di Carlo D'Alessio, non è riuscito a piazzarsi tra i primi.

Alle spalle di Empery che era montato da Lester Piggot è finito Relkino, terzo è giunto P. Eddery.

Su Wollow, dato favorito 5 a 4, gli inglesi avevano scommesso somme da capogiro.

Venerdì notte l'«europeo» con Angelo Jacopucci

BUNNY STERLING A MILANO

MILANO, 2

Il campione europeo dei pesi medi Bunny Sterling, ventottenne giamaicano trasferitosi da bambino in Inghilterra, è giunto oggi all'aeroporto di Linate: venerdì sera, nel Palazzo dello Sport milanese metterà in palio il titolo contro il campione d'Italia Angelo Jacopucci. Al suo arrivo, Basil Silvester Sterling (questo il nome vero del pugile; è stato soprannominato «Bunny», che vuol dire coniglio, perché è un gran mangiatore di insalata) ha dimostrato poca voglia di parlare.

Ha parlato invece il manager del campione, George Albert Francis. «*Bunny ha lavorato sodo per l'incontro con Jacopucci* — ha detto il procuratore — *ha fatto sei settimane di allenamento fra Londra e Monaco. Attualmente è un chilo sopra il peso forma ma ciò non preoccupa. E' in splendide condizioni. Non conosciamo Jacopucci, non abbiamo visto neppure un suo filmato. Ce ne hanno parlato bene, dicono che è furbo. Ma anche il mio Bunny ha una scherma invidiabile. Di una cosa sono sicuro: verrà fuori un bel match*».

Sterling ed i suoi accompagnatori si sono detti soddisfatti anche della designazione dell'arbitro, il francese Drust. Gli inglesi erano infatti preoccupati della designazione della terna. Ricordavano amareggiati un precedente verdetto contestatissimo al termine dell'incontro che Sterling sostenne nel 1973 con Calcabrini a Sandremo. Il giamaicano fu dichiarato sconfitto.

BROOKLYN

il gusto della vittoria
RONALD DE WITTE
ha vinto la 13ª TAPPA
Porretta Terme
Il Ciocco

BICI GIOS TORINO

Un altro successo della squadra Brooklyn.
Brooklyn, il gustolungo che porta alla vittoria.

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson